

IL SANTO DEL MESE

Questo mese di marzo è tutto di **QUARESIMA**. Ci sembra giusto, pertanto, rinunciare al “santo del mese” e offrirvi invece un brano del **messaggio** con il quale il **PAPA** ha voluto invitarci alla santificazione di questo periodo.

“La Quaresima sia valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l’anima aprendola all’amore di Dio e del prossimo.

Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell’attiva partecipazione all’Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale.

Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga

PIO XII E GLI EBREI

Si continua a incolpare il papa Pio XII di non essersi opposto pubblicamente alla persecuzione di Hitler contro gli ebrei. Ma ogni tanto vengono alla luce nuove testimonianze che lo disciolpano.

Interessante la risposta di *Jacques Maritain* ad *André Chouraqui* (ebreo francese nato in Algeria, emigrato a Gerusalemme), che nel 1969 denunciava all’amico cattolico “il silenzio di papa Pio XII nell’ora della persecuzione hitleriana”.

Ecco le parole di **Maritain**: “Quanto a Pio XII, sarebbe gravemente ingiusto attribuire a indifferenza il suo silenzio nell’ora della persecuzione hitleriana: non solo ha contribuito con i suoi sforzi a salvare molti perseguitati, ma quando ero a Roma mi sono informato in alto loco sulle ragioni di questo silenzio, e so che è stato dovuto solo alla paura di aumentare gravemente la persecuzione, se avesse alzato la voce. Il Papa aveva consultato alcune comunità ebraiche tedesche, ed è proprio questo che esse avevano risposto (...) Il suo motivo è stato quello che ha ritenuto un obbligo di coscienza, ed era un motivo profondamente umano”.

(da una lettera datata Tolosa, 17 gennaio 1969).

nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più *tabernacolo vivente di Dio*”.

Proposta dell’ UCAL se volete accogliere quest’invito del Papa: partecipare all’incontro “*Quaresima viva*” organizzato dai Salesiani dell’Italia Meridionale per gli universitari: *Grumento, Casa Don Bosco, 29 marzo – 1° aprile*.

Roba da matti, direte: ben tre giorni! Però, provare per credere...

Ad ogni modo, eccovi la **proposta alternativa**: una giornata, anche mezza, da dedicare a un ritiro “breve” da tenersi qui a *Potenza*, in data e modalità da stabilire con quanti ce lo chiederanno. Vi aspettiamo.

Fatevi sentire...!



IL PRESIDENTE

...Il tempo passa, le cose cambiano... Nulla rimane identico, tutto si modifica...

Questo è, a mio parere, l’amaro e/o il giusto senso della vita.

Siamo ormai in Quaresima, periodo di “conversione” che deve aiutarci a “rinascere a vita nuova”. Questo periodo può aiutarci a comprendere e a modificare il nostro modo di pensare, di agire, di confrontarci; deve servire a migliorarci come cristiani, quindi come cittadini.

La cosa non è semplice e soprattutto necessita di molta costanza e perseveranza, ma sicuramente di questa siamo tutti pieni, altrimenti non saremmo capaci di raggiungere alcun traguardo. È il giusto periodo per riacquistare quell’equilibrio e quella forza che molto spesso, presi dalle mille frivolezze del nostro mondo, perdiamo e/o trascuriamo.

Sono sicuro che ciascuno di noi saprà viverlo al meglio, rinfrancando spirito e corpo attraverso la testimonianza del suo essere cristiano nei luoghi in cui svolgiamo le attività quotidiane.

Buona Quaresima a tutti, nell’attesa della Pasqua di Resurrezione.

Nino

L’ANIMATORE SPIRITUALE

Cari amici,
ho avuto modo di leggere con attenzione il messaggio che il superiore generale dei Salesiani ha rivolto ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano – MGS – nella ricorrenza della festa di San Giovanni Bosco.

Un messaggio destinato ai giovani dei 130 Paesi dove operano i Salesiani, e dunque chiaramente “mondiale”. Ho pensato quindi di offrirlo anche a voi, nell’inserito di questo numero di QUI UCAL tutto immerso nel tempo della Quaresima, con l’intento di aiutarvi a vivere con pienezza di fede questo periodo di preparazione alla Pasqua.

Don Bosco disse una volta, rivolto ai suoi ragazzi: “*Mi basta sapere che siete giovani perché vi ami assai*”.

Lasciate che ve lo dica anch’io, che sono figlio di Don Bosco...

Comprenderete meglio, così, il mio impegno di animazione nell’UCAL, associazione che ha lo scopo dichiarato di aiutarvi a testimoniare nell’università, con determinazione, la vostra fede di credenti.

Nel rinnovarvi il mio cordiale augurio di **BUON LAVORO**, vi rimando a pag. 4 (Il Santo del mese), per invitarvi a considerare con senso di responsabilità la “**Proposta dell’ UCAL**” di un ritiro spirituale che vi prepari seriamente alla Pasqua.

E vi aspetto ai due tradizionali incontri mensili delle ore 20.00 al Don Bosco:

mercoledì 11 – S. Messa e mercoledì 18 – Corso di Teologia.

Don Bruno

U.C.A.L. – UNIVERSITARI CATTOLICI dell’ATENEO LUCANO

Piazza Don Bosco 11 bis, 85100 Potenza

Tel. 0971 442709 - 0971 469064 - Cell. 347.8700228 - Fax 0971 445233

e-mail: ucalpz@gmail.com - Quota sociale annuale: € 5,00

Paternità consapevole più che paternità responsabile

Janet Smith discute la vera natura del sesso - di Edward Pentin

Quante volte siamo pienamente consapevoli del fatto che una relazione d'amore potrà portare alla straordinaria responsabilità della paternità? O, per fare un altro esempio, se si ha un rapporto con una persona, ci si chiede se potremmo essere genitori insieme?

La consapevolezza della paternità dovrebbe essere un aspetto fondamentale della relazione. E' una verità che la Chiesa ha sempre insegnato e rappresenta l'essenza dell'*Humanae vitae*, ma questa Enciclica di Paolo VI non sempre è stata letta in questo senso.

Secondo la dottoressa Janet Smith, docente di Teologia morale al Seminario Maggiore del Sacro Cuore di Detroit (Stati Uniti), ciò è dovuto al fatto che la sezione del documento che si concentra sulla "*conscia paternitas*" è stato tradotto male come "paternità responsabile".

A suo avviso, "paternità consapevole" sarebbe una traduzione più corretta, qualcosa che anche Giovanni Paolo II ha cercato di trasmettere con i suoi scritti, soprattutto con il suo libro "*Amore e Responsabilità*".

Parlando alla Pontificia Università della Santa Croce il mese scorso, la Smith ha affermato che anche se la "paternità responsabile" è positiva in sé, ha un significato che può risultare utilitaristico, associato con i doveri di un padre, con il dover mantenere la famiglia.

Sostituendolo con "paternità consapevole" si trasmette meglio la vera natura della relazione coniugale.

"Se la gente fosse consapevole del fatto che il sesso non porta solo un bambino, ma anche ad essere genitori con qualcuno, sarebbe molto più responsabile nelle relazioni sessuali", ha spiegato la docente.

"Se sarò genitore insieme a qualcun altro, devo amare chiaramente questa persona e devo volerne essere sicuro. Per questo scelgo come futuro sposo o futura sposa qualcuno capace di essere genitore. Ho scelto quella persona perché penso più alle sue virtù e alla sua bontà che ai miei desideri sessuali".

La Smith ha sottolineato come Giovanni Paolo II considerasse il desiderio sessuale una parte molto importante nella ricerca di uno sposo o di una sposa (quello che definiva la parte materiale dell'amore), ma aggiungeva che si doveva verificare la virtù della persona, perché i due avrebbero potuto trasformarsi insieme in genitori.

Essere consapevoli della paternità, affermava, guiderà le decisioni della coppia in materia sessuale, aiutando a sperimentare molti beni personali, tra cui la crescita nel dominio di sé e la capacità di selezionare un buono sposo".

La definizione "paternità consapevole" allontana anche l'attenzione da sé per orientarla verso la straordinaria chiamata ad essere genitore.

"Significa che comprendi davvero quanto sia fantastico essere capaci di donare l'esistenza a un nuovo essere umano", ha osservato la Smith, "che sei fondamentalmente quello che Giovanni Paolo II definisce un procreatore con Dio, portando avanti qualcosa di valore infinito, e che hai scelto questa persona, questa sposa o questo sposo, perché sia colei o colui con cui lo farai".

Questi insegnamenti sono particolarmente toccanti per la società di oggi, in cui il sesso è stato separato dal suo vero significato e proposito, trasformandosi in un mezzo di intrattenimento più che di procreazione.

Come molti altri, la Smith incolpa di questa rottura la mentalità di promozione degli anticoncezionali, che porta a credere erroneamente che fare sesso e avere figli siano due attività del tutto diverse.

(segue a pag.3)

INGRID, LA FEDE E IL PERDONO

Ho scoperto la fede in Dio durante la mia prigionia. Fino ad allora, la mia fede era basata sul ritualismo: come molti cattolici, andavo a messa, pregavo, ma la mia conoscenza di Dio era molto limitata.

Quando mi sono ritrovata nella giungla, ho avuto molto tempo e per unica lettura la Bibbia. Ho avuto il piacere, in sei anni di prigionia, di leggerla, di meditarla. Se avessi avuto altre cose da fare, avrei fatto altro, perché si è sempre pigri per riflettere sull'essenziale.

Forse era una prigionia necessaria. Essa mi ha permesso di capire chi è Dio, di stabilire una relazione con lui, con molta ammirazione, molto amore ma -soprattutto- comprendendo chi è, attraverso la sua parola. Per me non si tratta di parole vuote, ma di una realtà: leggendo la Bibbia, ho compreso il carattere di Dio; non è solo una luce, un'energia o soltanto una forza, ma è una Parola, qualcuno che vuole comunicare con me.

Paternità consapevole più che paternità responsabile (seguito)

"Il compito di trovare un compagno sessuale è molto diverso da quello di trovare un futuro padre, e così si tratta la gente in modo molto diverso", ha constatato.

Cosa succede, tuttavia, con le coppie che non possono avere figli? Questi insegnamenti si applicano anche a loro?

La Smith dice di sì, e lo prova, afferma, la "grande frustrazione" delle coppie che soffrono per l'infertilità.

Secondo lei, "la struttura della relazione resta uguale", e "anche se non si possono avere figli si ha la fortuna di un legame parentale con l'altro".

Non ho avuto illuminazioni, no! Ho semplicemente letto la Bibbia, razionalmente. Sono stata colpita da tutti i brani che mi hanno connesso emozionalmente e interiormente con la parola di Dio. Ho sentito la voce di Dio in un modo assai umano e molto concreto. Leggevo e rileggevo alcuni passaggi dicendomi: «Questo è stato scritto per me!».

Avevo sentito a lungo senza capire e, di colpo, è stato come se mi fossi collegata alla presa di corrente giusta. In un momento, la luce si accende e si capiscono tutte le cose che erano rimaste oscure.

Ancora una volta, non si tratta di un'esperienza mistica, ma razionale, che ha profondamente trasformato la mia vita. Come sono cambiata!".

(da un articolo di Ingrid Betancourt su *Avvenire* del 20 gennaio)

La Smith, che ricopre anche la "Cattedra per la Vita" al Seminario Maggiore del Sacro Cuore, sostiene che Giovanni Paolo II scriveva che la paternità consapevole è il tema centrale dell'*Humanae vitae*.

Questo tema è così rilevante che la docente sta pensando di chiedere alla Congregazione per la Dottrina della Fede di cambiare la traduzione di *conscia paternitas* dell'Enciclica nelle varie traduzioni.

Nel 40° anniversario dell'*Humanae vitae*, quale miglior regalo per una società ossessionata dal sesso, ma che ha problemi nel comprendere tutto ciò che ha a che fare con esso?